

SUPPLEMENTO AL N. 71

del

MONDO VECCHIO E MONDO NUOVO

La lettura dell'ufficiale rapporto che segue ha colmato il nostro animo di infinita gioia. Con voi, o cortesi lettori nostri, i quali dopo i comuni rammarichi avete seguito a mostrarci buon viso, facciam pure comune questo conforto, e vogliamo altresì parteciparvi l'attestato onorevole del Governo provvisorio della Repubblica Veneta al nostro valorosissimo concittadino Barone De Cosa. Così volete conservarci sempre la vostra benevolenza ed attenzione.

I TREDICI.

GOITO 30 MAGGIO ore 7 1/2 p. m.

Trentamila Tedeschi attaccarono le nostre posizioni di Goito. Quindici-mila dei nostri le difesero ed in una battaglia campale batterono completamente il nemico. Il General Bava conduceva i nostri e si mostrò valentissimo e valorosissimo.

Il Re ebbe una contusione ad un occhio ed il Duca di Savoia fu leggermente ferito, e non scesero mai da cavallo. Alla partenza del corriere due reggimenti di cavalleria inseguivano ancora il nemico.

In questo momento giunge la notizia della resa di Peschiera.

Firmato — IL MARCHESE PARETO.

A SUA ECCELLENZA

IL RETRO AMMIRAGLIO BARONE DE COSA
*Comandante della Squadra Napoletana
nell' Adriatico.*

Eccellenza!

A Voi, che interpretate colla necessità dei popoli e coll'animosa bontà del cuor vostro i regii voleri, a Voi che date esempio d'obbedienza intelligente e di sudditanza dignitosa, ogni nostro ringraziamento sarebbe poco, chè avete già l'ottima delle ricompense nella coscienza del bene operato e nella certezza che il vostro nome non sarà mai disgiunto dalla storia di quest'anno all'Italia memorando. Quel soffio che spinse ai nostri lidi le navi napolitane, quel soffio medesimo ha disperse le austriache come gli avanzi di un legno pirata. Spettacolo nuovo sui mari d'Italia, testimonii di tante nefande guerre fraternelle, vedere le navi dei tre popoli già prima dominatori dell'oceano veleggiare congiunte e in concordia di guerra sacra. L'Italia che fu grande pel mare, che fino nel suo languire mantenne sul mare alcuna parte dell'antica sua possa, pare oggi, come un naufrago che si salva nuotando, innalzare il capo dalle acque, e farà del Mediterraneo e dell'Adriatico non due suoi laghi, ma due grandi fiumi portanti a tutta Europa comunicazione di ricchezza, di gloria e di libertà.

Venezia, 26 maggio 1848.

Il Presidente MANIN—TOMMASEO—J. ZEN-
NARI *Segretario*

DAL GOVERNO PROVVISORIO
Della Repubblica Veneta